

VERSO LE ELEZIONI Manovre a sinistra

di **IL CASO**

Roberto Scafuri
 Roma

La «tabacciata» arriva all'improvviso: più che un *coupe de theatre* unapacionata d'avanspettacolo. Il cattolicissimo Bruno Tabacci è seduto in prima fila, alla conferenza stampa dell'iperlaica Emma Bonino. Storie parallele che non s'incontrano all'infinito, ma alla stampa estera. L'invitano a parlare, lui dice di «aver riunito in mattinata i vertici della sua formazione» (in una cabina telefonica?) e che all'unanimità s'è deciso di «mettere a disposizione il simbolo» per la lista di *+Europa*. Che meraviglia.

Si finge sorpresa, come davanti a un'infantile platea, ma il circo Barnum è appena cominciato. Perché l'aiuto salvifico di Tabacci a Renzi e Bonino viene accolto manco fosse la mano della Provvidenza, eppure chiunque abbia avuto a che fare con l'istrionico veterano dei salti alla «tarzan» sa che quel vento promette procella e non dirada le nubi calate sul Nazareno. Il Pd è sempre più isolato, le sue liste di ascari non riescono a mascherare l'improvvisazione e il sottovuoto spinto. È un labirinto ormai indistrucabile di angosce e desideri, liste e accordi falliti. Si

Il nuovo che avanza: il cattolico Tabacci salva la radicale Bonino

Cd offre il simbolo a +Europa. Rutelli contro Lorenzin: «Giù le mani dalla Margherita»

finirà in liti rabbiose e cause temerarie. Non risolverà i guai di Bonino e Renzi, la «furbata» dell'aiutino parlamentare che scongiura la raccolta delle firme. Anche perché Tabacci vende la pelle di un orso che non è mai in suo possesso: i voti degli elettori, e non certo il misconosciuto simbolo del *Centro democratico* (apparterrebbe anche a Pino Pisicchio, che signorilmente fa sapere di «non avere alcun interesse» a reclamarlo). Già vicesegretario dc, quindi a terra come sculotto di Pisapia, prima in qualità di capo dei «marxisti per Tabacci», poi nella precedente corsa verso una lista di sinistra, l'*Uo-*

mo per tutte le stagioni rende viepiù ridicola la messinscena della Bonino e Della Vedova, volta a ottenere la forzatura illegittima di una legge che invece ha una sua precisa *ratio*: complicare la vita alle listarelle che alimentano il mercato delle vacche cui assistiamo.

E se gli slabbrati Regolamenti parlamentari consentono di aggirare qualsiasi norma, il capogruppo di *Democrazia solidale - Centro democratico*, Lorenzo Dellai, clamorosamente smentirà Tabacci sull'utilizzo della scappatoia: «Apprendo di questa cosa in diretta tv. Siccome i gruppi parlamentari sono cose

serie, devo sentire i colleghi e poi decideremo». Tabacci replica di essere l'unico a decidere (ma allora quali vertici ha riunito?). E siccome poi forse la serietà non è di casa neppure dove dice Dellai, ecco Rutelli protestare contro la Lorenzin (e il medesimo Dellai) per l'utilizzo di nome e simbolo della Margherita. «Giù le mani dalla sua storia», scrive in una nota l'ex leader, che ha già inviato una diffida. «Una lista *last-minute*, presentata in modo avventato e autolesionistico», mediante «una furbizia di bassa lega», lamenta Rutelli rivendicando il *copyright* della Margherita fin dall'89. Risponde Dellai, che aveva lo stesso fiore nel simbolo della sua *Unione per il Trentino*: «Nessuno pensa di usarlo; abbiamo il nostro nome, il nostro logo e una storia diversa, non vedo conflitto». Lo vedrà in tribunale, dopo le urne. O, con maggiori probabilità, nel giardinetto dietro casa ad annaffiar margherite. E a maledire quell'arduo un per cento.

0,49%

Alle elezioni del 2013 il Centro democratico, alleato del Pd, conquistò 167mila voti, restando sotto lo 0,5%

0,19%

Alle elezioni del 2013 la lista pannelliana «Amnistia Giustizia Libertà» conquistò 65mila voti, sotto lo 0,2%